Il pescatore di telline ad Ostia

APERTO IL FESTIVAL DELLA PROSA A VENEZIA

Voci e personaggi di strada nel "Campiello,, del Goldoni

Su uno scenario bellissimo, l'intelligente regia di Carlo Ludovici e l'ottima recitazione del complesso di attori ha dato vita al successo dello spettacolo

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, luglio

Il «Campiello» è del 1756, quando Goldoni stava per toccar la cinquantina ed era già celebre, aveva vinto nel '50-'51 la sfida delle sedici commedie in un anno. Ardeva, ora, già da alcuni anni, la polemica col Chiari e fra qualche anno si sarebbero sferrati contro di lui i primi attacchi del conte Carlo Gozzi. Quella polemica gli aveva fatto perder terreno facendogli sconfessare Goldoni e ridurlo a scrivere commedie storiche o ambientate in luoghi esotici, in raffinato «toscano» e melliflui martelliani. Ma quando arrivava Carnevale, Goldoni mandava al diavolo Chiari, i chiaristi, il «toscano» e gli eccelsi soggetti e scriveva in veneziano per i suoi veneziani. Così nel Carnevale del 1755 scrisse «Le Massere» (le serve di casa) per affondare lietamente nell'ambiente popolaresco collegandosi a quei «Pettegolezzi delle donne» con cui aveva chiuso trionfalmente le sedici commedie. Ed allora l'anno successivo volle portare sulle scene un giorno di vita chiassosa in un campiello, con questa ariosa e deliziosa commedia, fatta di niente, e, pure, tutta piena di vita e di gioia che, nel gruppo delle commedie popolaresche precede di sei anni le «Baruffe chiozzotte» (il punto più alto della parabola) e di dieci «Il ventaglio».

Le « opere plebee »

Si tratta, cioè, di quel gruppo di «plebee e trivialissime opere» di cui ci dirà il conte Carlo Gozzi «Moltissime» intatti delle commedie di Goldoni (gli ci spiegherà, «non sono che un ammasso di scene le quali contengono delle verità, ma delle verità tanto vili, goffe e fangose, che, quantunque abbiano dilettato anche me medesimo animate dagli attori, non seppi mai accomodare alla mia mente che uno scrittore dovesse umiliarsi a ricopiarle nelle più basse pozzanghere del volgo, ne come potesse aver l'ardire di innalzarle alla decorazione d'un Teatro e soprattutto come potesse aver fronte di porre alle stampe per esemplari delle vere pidocchierie».

Il Goldoni ricordava, certo, trent'anni dopo, lo sgraziato attacco (uno dei tanti dell'acidissimo ed implacabile conte) quando nelle sue serene «Memorie» narrava senza un'ombra di rancore: «Il Campiello piacque moltissimo. Tutto era attinto dal basso popolo ma (notare, in questo ma, in parte la concessione ed in parte la garbata ripulsa) tutto era di una tale verità che ogni spettatore la conosceva, ed i signori (Les grands) furono tanto contenti quanto la piccola gente (Les petits); e ciò perchè io avevo abituato il mio pubblico a preferire la semplicità alla canutiglia (ai ricami complicati) e la natura agli sforzi dell'immaginazione» (quegli sforzi, cioè, nonostante i quali le «fiabe» del Gozzi, polemica antirealistica, non sono oggi che uno sbiadito ricordo letterario). Si sa che il bizzarro conte, tanto fantasioso in teatro quanto retrivo in politica, ebbe vita infelice per varie ragioni, o bisogna dire che Giuseppe Ortolani, il nostro massimo goldonista, glien abbia, senza darlo a parere, trovata un'altra: quella di non aver sentito la poesia di quelle «plebee e trivialissime opere»; poiché, commentando il «Campiello» ha scritto: «Infelice chi non sente la poesia di un'arte così semplice e così grande.»

Pochi personaggi nel «Campiello»: la mamma di Lucietta e la mamma di Agnese (che, con molti anni sul groppone, sdentata l'una e sorda l'altra, pensano a risposarsi), la «frittolera» Orsola, madre di Zorzetto, Gasparina si dà delle arie e toscaneggia perchè ha uno zio istruito e con qualche quattrino, Anzoleto, gelosissimo innamorato di Lucietta. Questo il popolo. C'è, a parte, mezzo borghese, lo zio di Gasparina, Fabrizio, ed infine, il «forestiero» che viene nel «campiello» per curiosare e per divertirsi, e finirà col sposare Gasparina, come sposano, naturalmente, Lucietta ed Anzoleto, facendo venire l'acquolina in bocca ad Agnese e Zorzetto, che, a quindici e diciotto anni, rispettivamente, hanno ancora da mangiar pane per essere «novizi».

Agli « illustrissimi »

Non altro. Ma tutto è altrettanto arioso nella vita schietta e chiassosa di questo popolo (di questo volgo e delle sue «bassezze» direbbe il Gozzi), di questa gente ora litigiosa ora attaccabrighe ma sempre, fondamentalmente, sincera ed onesta. In questa e nelle altre commedie di strada, aperte e corali, tutto, protagonisti e vicende, antefatto ed epilogo e la strada stessa, e il costume degli abitanti di quelle catapecchie, dei bottegai e dei venditori ambulanti, gente abituata a vivere nella promiscuità quotidiana dei mestieri, dei bisogni, delle curiosità, dei pettegolezzi, degli amori e delle baruffe, tutto un contrappunto di grida e di voci, di clamori e di sussurri.

Goldoni, che stampando le sue commedie, le dedicava a tutti gli «illustrissimi» di cui poteva aver bisogno (e di alti protettori aveva — ed ha! — bisogno sempre la gente di teatro!) amava la semplicità di vita e la schiettezza della strada — che in nessun posto del mondo è pittoresca come a Venezia; adorava la cinguettante parlata veneziana e gli antichi modi semplici e schietti. Che egli veda, peraltro, un popolo in via di sviluppo, dei ceti subalterni capaci di prendere coscienza e di avanzare, non può in verità affermarsi (c'è, appena, qualche accenno nella «Locandiera»). Sono questi i limiti non del Goldoni ma del suo tempo. Indubbiamente, però, la sua simpatia va al «basso popolo» (come, del resto, alla borghesia sobria ed industriosa) nella stessa misura in cui gli appare, sommamente antipatica l'aristocrazia tronfia e sperperatrice che egli prende così spesso a gabbo.

Carlo Goldoni in un ritratto del Pitteri

Il forestiero

Fra tanti schietti popolani del «campiello», per esempio, quel «foresto» cavalier Astolfi, che si presenta come un curioso buontempone, desideroso di spendere e divertirsi, e, in fondo, un cacciatore di dote, che mette a partito il suo titolo. Gasparina, che qui si darà arie di superiorità per la sua condizione mezzo civile, e che va in sollucchero, pensando di dover essere ora chiamata «illustrissima» appartiene ancora ad una classe legata ad una secolare tradizione di servitù, alla sua posizione subalterna nei riguardi dell'aristocrazia dominante (anche se, al tempo di Goldoni, decadente).

L'ultima memorabile edizione del «Campiello» è quella data da Renato Simoni a Venezia in Campo del Proran, alla Bragora, nel luglio 1939 (ricordo che il buon Simoni teneva a far sapere che egli per questa regia, come per le altre, non aveva mai accettato un soldo), e fu spettacolo di recente delicatissima poesia, fatta di gioia e di musica. Carlo Lodovici, apprezzato allora come impetuoso Anzoleto, è stato oggi il regista.

Su uno scenario bellissimo, di un artista già da tempo pienamente affermatosi, Mischa Scandella, egli ci ha procurato, peraltro, una recitazione squisita e mirabilmente concertata, anche se qua e là è mancato qualche sprazzo poetico, di quelli che abbondavano nell'edizione simoniana, come ad esempio quel passaggio di venditori ambulanti con le loro caratteristiche voci, e quel senso di stanchezza un po' triste dopo aver mangiato a crepapelle. Il primo tempo gli è riuscito migliore del secondo.

I caratteri delle due vecchie sono stati disegnati gustosissimamente dalla Volongo e da Ave Ninchi, deliziosamente «caricatas», come la dava calca del testo impone. È stata Lauretta Masiero. A Fabrizio ha dato efficace autorità Giuseppe Porelli. Un buon quartetto quello delle due ragazze e dei due giovanotti, con Luisa Baseggio, Marialina Bovo, il Bardello e il Marche, simpatici il Lionello del «Cavaliere» e Wanda Benedetti nella «frittolera». Anche il Carpi è stato bravo nella sua modesta parte di Sansuga. Uno spettacolo, nel suo complesso, notevole, con caloroso successo.

GIULIO TREVISANI

IL «MIRACOLO» DELLE ACQUE DA CINQUANT'ANNI A OGGI

Ex-voto al Bacco astemio in Fiuggi, nobile decaduta

I « souvenirs », le vignette e le cartoline smaltate - Il ricordo del vecchio Giolitti e le rime di Trilussa

FIUGGI, *luglio.*

Donne in pose inequivocabili sui bordi di un vialetto, signori che corrono reggendosi le brache, e simili scene, «souvenirs» di questa cittadina, si affrancano con dieci lirette e si mandano in giro per il mondo, ad edificazione e gloria — per dirla con gli illustri che la esaltano — delle «virtù mirifiche» (Lombroso), della «grande efficacia» (Frugoni), della «superiorità» (Baccelli, ministro dell'Istruzione), di quest'acqua taumaturgica.

Le cartoline illustrate, a maggior intelligenza dei turisti, hanno la dicitura: «Effetti dell'acqua». Persino tipi di cartoline smaltate e affisse al muro, recano ex voto al Bacco delle acque; come, ad esempio, questa: «Elisabetta Leopardi, da S. Arsenio (Salerno), dopo cinque giorni di cura, 21 giugno 1949». Allegato, un calcolo, grosso come un fagiolo regina.

Qui, ci si conceda, sono un po' invertiti i valori della vita, e aggiungiamo, i modi di dire: sugli altari, l'acqua; negletto, il vino. Sbornie dietetiche, a profusione; eppoi, significati tutti nuovi, della lingua.

Digiuni, con lo stomaco ben lavato, si scende alle fonti, bicchiere in mano e thermos a tracolla, per non fare su e giù ad ogni bevuta. Si centellina, passeggiando e chiacchierando, la *Fuggi*. Un primo bicchiere, un secondo, e una volta avviate le bevute, a sorsetti si va coraggiosamente avanti fino al traguardo dei due o tre litri.

Così, per una ventina di giorni.

Nessuno, si dice, ha battuto ancora il record del presidente del Consiglio, on. Giolitti, che beveva una ventina di bicchieri al giorno: quattro o cinque litri.

Di miracoli, se ne contano, e scientificamente probanti. Però, l'acqua di Fiuggi, checchè si dica, ancora non ha convertito, alla causa del Bacco astemio, i fiuggini; in specie quei mastri dell'arte muraria, che d'inverno (come un Terrinoni bonanima) si fanno, tondi tondi, persino 40 bicchieri di quel Piglio sanguigno, corposo e vainigliato, che non è traditore. L'acqua, qui a Fiuggi, la usano, pare, soltanto per disintossicare la pancia, quando è pregna come una botte, e all'uopo, fluisce in perpetuo, fuori della vecchia fonte, ad uso vario, civile, l'acqua balsamica della «fontanina».

L'ottuagenario Romeo Marchetti, il continuatore del *Pupazzetto* di Gandolin, che dal lontano 1908 si è acquartierato a Fiuggi, cullato dalle polle d'acqua e consolato anche lui da quel rosso con il quale sapientemente sa smaltire le fettuccine alla ciociara, plaude al maestro Luciano Lopes, quando al palazzo della Fonte suona la canzone «Appuntamento a Fiuggi»:

Qui c'è poesia
c'è l'allegria
qui c'è la vera
serenità.
Conta i bicchieri,
scaccia i pensieri
la tua salute
rifiorirà.

Romeo, da buon fiuggino di adozione, non l'ha contati i bicchieri, e la sua salute, è di ferro.

La città di Fiuggi
alto riparo all'oste
dei nefritici morbi e delle arene

come canta Verghetti, purgatorio dei calcolosi, è forse la unica plaga disertata dai gerarchi, durante il ventennio, per ragioni politiche: uno Starace, faceva il salto a pesce nel cerchio di fuoco a Villa Borghese, i consiglieri nazionali si esercitavano nelle marce, i «ducetti» correvano sulla «lupetta» (la bicicletta autarchica).

Cinquant'anni fa, ad eccezione dell'Hotel Falconi, e dell'albergo Verghetti, non c'era altro, qui a Fiuggi. Appassionati di questo luogo di cura, a quei tempi, erano Giovanni Giolitti, Enrico De Nicola, Giovanni Porzio, Francesco Saverio Nitti, Ivanoe Bonomi e Salandra, Bonghi, Rastignac, Trilussa, ricordato da una cartolina, recante il sonetto «Bacco e l'acqua».

Quel dio va a visitarsi e il dottore gli dice: «Questa è sborgna progressiva» e gli ordina l'acqua; Bacco, poveretto, ne prova cento, d'acque, e quando finalmente scopre Fiuggi, beve che è una meraviglia:

Se scolò tre litri in un momento
e quando intese che faceva effetto
s'acquattò tra le piante d'un
boschetto
dicendo tra de se tutto contento:
— Li calcoli più belli della vita
so' quelli dell'entrata e
dell'uscita!

Giolitti, a fine agosto, avvertiva con una semplice cartolina postale Gaspare Ambrosi, perchè l'andasse a prendere, con la carrozzella, a Frosinone, per condurlo a Fiuggi. Quando il Presidente veniva qui a «passare le acque», era circondato da ministri e parlamentari, e specialmente da due amici incaricati di sottrarlo alle «scocciature».

Fiuggi, la piccola Montecarlo, attira il mondo romano. Tito Schipa tiene il primo concerto al Grand Hotel, Vittorio De Sica si esibisce come dicitore di versi e canzoni; sulla scena, al Teatro, si succedono Petrolini, Bambi, Pasquariello, Anna Fougez e Raffaele Viviani; Emilio Zago furoreggia con le sue compagnie; la *Casta Susanna*, tra le operette, delizia gli astemi ubriachi; le incursioni della polizia al Circolo dei Forestieri, dove si gioca alla «roulette», fanno gran clamore.

Da allora ne è passata di acqua. La celebrità di Fiuggi, offuscata dall'impetuoso sviluppo delle città balneari, è un po' isolata, come una gran dama decaduta (due ore, per raggiungerla da Roma); sembra oggi una cittadina in vacanza, un centro di albergatori, che attende, con ansia, i villeggianti, e però, unitamente alla sua acqua, oggi, esalta anche i suoi vini cesanesi, le sue fettuccine alla papalina, quel prosciutto di montagna coi fichi ed altre leccornie di buongustai, fondamentali per «vivre en paix, joie, santé, faisant toujours grande chère» ed al tempo stesso esorta, per bocca di Trilussa quanti hanno bisogno di una salutatoria generale, dicendo:

Se volete guarì ce vo na cura
de quattro o cinque giorni
d'acqua pura

RICCARDO MARIANI

Attorno al presidente del Consiglio Giolitti, che meditava a Fiuggi, in settembre, la sua «rentree» nella Capitale, c'era un codazzo di ministri e parlamentari. Ecco come il caricaturista di un giornale romano ha illustrato quella che era considerata l'alchimia ministeriale del grande statista, fautore della... «politica all'acqua di Fiuggi». La didascalia reca anche una gustosa parafrasi del proverbio latino: «In aqua (Fiuggi) veritas»

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible] ... Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Maria Andreassi e del tenore Luigi Infantino. Sacchini: Edipo a Colono, ouverture; Massenet: Le maschere: Lettura della lettera; «Sole delle mie giornate»; Rossini: Il barbiere di Siviglia: «Ecco ridente in cielo»; Donizetti: Maria di Rohan: «Havvi un Dio che in sua clemenza»; 2) Lucia di Lammermoor: «Tombe degli avi miei»; Bellini: I Puritani, introduzione e coro; Massenet: Werther: «Ah non mi ridestar»; Debussy: L'enfant prodigue: Aria di Lia; Leoncavallo: Pagliacci: Recitar!; Verdi: Simon Boccanegra: «Come in quest'ora bruna»; Pizzetti: Lo straniero, Coro finale.

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici [illegible] Grieg

TELEVISIONE

Delia Scala e Franco Enriquez, protagonista e regista de «La tempesta» in onda questa sera

17: La TV dei ragazzi [illegible] ... Telegiornale ... Carosello ... 21: Telesport ... Confidenze musicali ... 21.15: La tempesta di Shakespeare [illegible]

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
COLLE OPPIO: [illegible] con Tamulla, di Mac e Amendola, or. 21,15
DEI QUIRITI: Riposo
DELLE MUSE: Riposo per indisposizione della signora Paola Barbara
LO CHALET: C.ia diretta da L. Castellani ore 21,15 «Candida» di Shaw, ultime repliche
PALAZZO SISTINA: Cinerama Holiday [illegible]
RIDOTTO ELISEO: Riposo
ROSSINI: Riposo
TEATRO ROMANO: [illegible]
SATIRI: [illegible]
TEATRO COMUNALE: «La quercia del Tasso» [illegible]
VILLA ALDOBRANDINI: [illegible]

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: [illegible]
Altieri: [illegible]
Ambra Jovinelli: [illegible]
Principe: [illegible]
Volturno: [illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: [illegible] con R. Bri... apert. 15,30
America: L'uomo del West, con G. Cooper
Archimede: [illegible]
Arcobaleno: Chiusura estiva
Ariston: L'uomo del West, con G. Cooper
Arlecchino: [illegible]
Barberini: [illegible]
Capitol: [illegible]
Capranica: [illegible]
Capranichetta: [illegible]
Corso: [illegible]
Europa: [illegible]
Fiamma: [illegible]
Fiammetta: [illegible]
Galleria: [illegible]
Imperiale: [illegible]
Maestoso: [illegible]
Metropolitan: [illegible]
Mignon: [illegible]
Moderno: [illegible]
Moderno Saletta: [illegible]
New York: [illegible]
Paris: [illegible]
Quattro Fontane: [illegible]
Quirinetta: [illegible]
Rivoli: [illegible]
Salone Margherita: [illegible]
Splendore: [illegible]
Supercinema: [illegible]
Trevi: [illegible]

ALTRE VISIONI

[illegible]

Due Macelli: [illegible]
Edelweiss: [illegible]
Eden: [illegible]
Esperia: Il sergente bum, con B. Lancaster
Espero: [illegible]
Euclide: La fuga di Tarzan
Excelsior: [illegible]
Farnese: [illegible]
Faro: [illegible]
Flaminio: [illegible]
Fogliano: [illegible]
Fontana: [illegible]
Garbatella: [illegible]
Gardenscine: [illegible]
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: [illegible]
Golden: [illegible]
Hollywood: [illegible]
Induno: [illegible]
Ionio: [illegible]
Iris: [illegible]
Italia: [illegible]
La Fenice: [illegible]
Leocine: [illegible]
Libia: [illegible]
Livorno: Riposo
Manzoni: [illegible]
Marconi: Riposo
Massimo: [illegible]
Mazzini: [illegible]
Mondial: [illegible]
Niagara: [illegible]
Nomentano: Riposo
Nuovo: [illegible]
Odeon: [illegible]
Odescalchi: [illegible]
Olympia: [illegible]
Orfeo: [illegible]
Oriente: [illegible]
Orione: Riposo
Ostiense: [illegible]
Ottaviano: [illegible]
Ottavilla: Riposo
Palazzo: [illegible]
Palestrina: [illegible]
Parioli: [illegible]
Pax: Riposo
Planetario: [illegible]
Platino: [illegible]
Plinius: [illegible]
Preneste: [illegible]
Prima Porta: [illegible]
Primavera: [illegible]
Puccini: [illegible]
Quirinale: [illegible]
Quiriti: [illegible]
Radio: Riposo
Reale: [illegible]
Regilla: [illegible]
Rex: [illegible]
Rialto: [illegible]
Ritz: [illegible]
Roma: [illegible]
Roxy: [illegible]
Rubino: [illegible]
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: [illegible]
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: [illegible]
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Saverio: Riposo
Savoia: [illegible]
Silver Cine: [illegible]
Sette Sale: Riposo
Smeraldo: [illegible]
Stadium: [illegible] G. Cooper
Stella: Riposo
Sultano: [illegible]
Tevere: Riposo
Tiziano: [illegible]
Tirreno: [illegible]
Tor Sapienza: [illegible]
Trastevere: [illegible]
Trianon: [illegible]
Trieste: [illegible]
Tuscolo: [illegible]
Ulisse: [illegible]
Ulpiano: [illegible]
Ventuno Aprile: [illegible]
Verbano: [illegible]
Vittoria: [illegible]

ARENE

Arena Appio: [illegible]
Arena Aurora: [illegible]
Arena Boccea: [illegible]
Arena Boston: [illegible]
Arena Castello: [illegible]
Arena Colombo: Riposo
Arena Columbus: Riposo
Arena Corallo: [illegible]
Arena Delle Rose: Riposo
Arena Delle Terrazze: [illegible]
Arena Esedra: [illegible]
Arena Felix: [illegible]
Arena Ionio: [illegible]
Laurentina: [illegible]
Arena Livorno: Riposo
Arena Lucciola: [illegible]
Arena Nuovo: [illegible]
Arena Ottavilla: Riposo
Arena Paradiso: [illegible]
Arena Parana: [illegible]
Arena Pineta: [illegible]
Arena Pio X: [illegible]
Arena Platino: [illegible]
Arena Portuense: [illegible]
Arena Puccini: [illegible]
Arena Regilla: [illegible]
Arena Saverio: Riposo
Arena Sette Sale: Riposo
Arena Salaria: [illegible]
Arena Taranto: [illegible]
Arena Trastevere: [illegible]

CINEMA CHE PRATICANO LA RIDUZIONE AGIS-ENAL OGGI

ADRIANO - ASTORIA - ARCHIMEDE - ALBA - APPIO - AIRONE - ATLANTICO - ALCIONE - AUSONIA - ABASCIATORI - ARISTON - ATTUALITA' - ARCOBALENO - BARBERINI - BERNINI - BRANCACCIO - BOLOGNA - BRISTOL - COLA DI RIENZO - CORSO - CAPRANICA - CAPRANICHETTA - CRISTALLO - EUCLIDE - ESPERIA - EXCELSIOR - EUROPA - FOGLIANO - GALLERIA - INDUNO - ITALIA - IMPERIALE - LA FENICE - MIGNON - MODERNO - METROPOLITAN - ODESCALCHI - PARIS - PLANETARIO - QUATTRO FONTANE - QUIRINALE - RIALTO - RITZ - SALA UMBERTO - SUPERCINEMA - SAVOIA - SALERNO - STADIUM - SISTINA - SMERALDO - SPLENDORE - TUSCOLO - TREVI - VERBANO
TEATRI CON RID. ENAL: CHALET - SATIRI - TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C.R.L.

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI L. 1

A. ARTIGIANI Canto svendono camere letto, pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Tarsia 31 (dirimpetto Enal) Napoli

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume) Orario 9-12 15-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 844.331 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)